

La violenza contro le donne in una prospettiva storica

Contesti, linguaggi, politiche del diritto (secoli XV-XXI)

Comitato scientifico e organizzativo: Simona Feci (coord.), Rosanna De Longis, Alessia D'Innocenzo, Federica Di Sarcina, Susanna Mantioni, Chiara Pavone, Beatrice Pisa, Laura Schettini, Elisabetta Serafini, Paola Stelliferi

Abstract degli interventi

Venerdì 27 novembre - Casa internazionale delle donne – ore 10.00-19.00

Violenza e politica (h. 10.00-13.00)

Presiede **Alessandra Gissi** - Ricercatrice di Storia Contemporanea presso il Dipartimento di scienze umane e sociali dell'Università di Napoli "L'Orientale", è dottore di ricerca in Storia delle donne e dell'identità di genere in età moderna e contemporanea. È componente della redazione di «Italia contemporanea». Si è occupata di politiche demografiche, di storia della riproduzione e di migrazioni intellettuali tra le due guerre mondiali. E' autrice, fra l' altro, di *Le segrete manovre delle donne. Levatrici in Italia dall'Unità al fascismo* (2006) e *Otto marzo. La Giornata internazionale delle donne in Italia* (2010), *L'aborto procurato. "Questione sociale" e paradigmi giuridici nell'Italia liberale (1860-1911)* in «Genesis. Rivista della Società italiana delle storiche» (2015).

Lucia Ferrante - Socia fondatrice dell'Associazione Orlando, che ha dato vita al Centro delle Donne di Bologna, e socia fondatrice della Società Italiana delle Storiche, ha fatto parte della redazione di «Genesis». Ha insegnato Storia delle donne e di genere presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna. Si è dedicata allo studio della prima età moderna occupandosi soprattutto di storia dell'assistenza e di storia del matrimonio in una prospettiva di genere.

Violenza di genere e politica a Bologna nella prima età moderna: Antonia Sanvitale vs Aurelio dall'Armi

Violenza di genere e politica a Bologna nella prima età moderna: Antonia Sanvitale vs Aurelio dall'Armi A Bologna nel primo Seicento i nobili finivano talvolta in cella per omicidio o altri reati gravi, ma gli adulteri e i maltrattamenti inferti alle mogli non venivano normalmente ritenuti tali. Tuttavia una rapidissima incarcerazione e successive restrizioni alla libertà personale toccarono ad Aurelio Dall'Armi, senatore, per aver malmenato e rinchiuso nelle sue stanze la nobile consorte Antonia Sanvitale che sosteneva di averlo colto in flagrante adulterio. Il tentativo di chiarire le cause dell'inusitata azione repressiva nei confronti del patrizio bolognese ha rivelato una situazione di superamento della distinzione tra sfera pubblica e sfera privata. Il conflitto coniugale finisce così per coinvolgere altri membri del ceto nobiliare, ma lambisce anche il potere politico e istituzionale in un contesto molto più vasto di quello bolognese. In questo scenario in cui la violenza contro una donna è diventata oggetto di confronto politico, affiorano potenziali autonomie femminili e articolazioni significative della politica ecclesiastica.



Maria Macchi - Laureata in “Scienze e storia del documento” presso l’Università di Roma Tor Vergata, è dottoranda presso lo stesso ateneo e lavora alla ricerca *L’assistenza legale gratuita a Roma tra XVI e prima metà del XVIII secolo. Istituzioni, prassi, attori sociali*. È autrice di *L’assistenza legale gratuita a Roma in antico regime. Nuove prospettive di ricerca* in «Proposte e Ricerche. Economia e società nella storia dell’Italia centrale» (2014); *Venire a Roma/Restare a Roma. Forestieri e stranieri tra Cinque e Settecento* in «Il giornale di storia» (2015); *Fontane, fiumi, giochi d’acqua. Il rapporto tra città e acqua nelle composizioni musicali*, in coll. con G. Elena Surian (in c.d.s); *Tra ambizione e carriera. La professione di advocatus nello Stato della Chiesa tra XVI e XVIII secolo* (in c.d.s.).

Violenza domestica e assistenza legale gratuita: donne in cerca di aiuto

Nonostante numerosi studi abbiano aperto la strada, già da anni, allo studio della violenza sulle donne in età moderna, alcuni aspetti di questo tema sono rimasti insondati. Tra questi la questione della difesa legale delle donne vittime di violenza domestica. L’intervento vuole indagare una delle possibili soluzioni che si prospettava loro: il gratuito patrocinio. Queste donne, di cui verranno ricostruite le singole storie, si recarono presso la confraternita di S. Girolamo della carità per essere assistite nelle loro cause contro il coniuge e nelle relative spese. La causa, spesso iniziata all’indomani dell’allontanamento della moglie dal tetto coniugale, veniva intentata principalmente per ottenere la cosiddetta «separazione di Toro» dal coniuge violento. Dallo studio delle suppliche è possibile far luce sulle motivazioni che avevano spinto le donne a bussare alla porta della confraternita, in cerca di aiuto, soccorso legale, giustizia.

Beatrice Pisa - Ha insegnato Storia contemporanea, Storia delle donne, Storia dell’integrazione europea nella facoltà di Scienze politiche dell’Università di Roma Sapienza, dove ha organizzato i corsi “Donne, politica istituzioni” e collabora tuttora ai seminari di Storia delle donne. Socia della SIS e di Archivia ha recentemente lavorato alle iniziative sull’identità di genere nelle scuole dal titolo "La scuola fa differenza". È autrice di numerose pubblicazioni di storia delle donne, dell’irredentismo, del nazionalismo, della Grande guerra e dell’integrazione europea.

Il primo centro contro la violenza sulle donne: via del Governo Vecchio 39, Roma

Il primo centro contro la violenza sulle donne nel nostro paese nasce a Roma nell’autunno 1976 ad opera del Movimento Liberazione della Donna (Mld), all’interno dello splendido palazzo Nardini appena occupato in via del Governo vecchio 39. Nonostante lo stato di estremo degrado in cui si trova il palazzo, il Mld trasferisce o avvia in questo luogo iniziative e politiche maturate negli anni: qui si riunisce il gruppo romano e la segreteria centrale, si stabilisce il consultorio *self-help*, nasce il centro contro la violenza, nonché l’asilo antiautoritario, il mercatino, etc. In quegli anni il tema della violenza sulle donne stava emergendo sull’onda di una serie di stupri, a volte culminati in atti di efferata crudeltà fino all’assassinio. Così, per il diffondersi di una sensazione della urgenza del tema, quanto per l’esperienza portata in Italia da chi era stata a lungo negli Stati Uniti dove si stavano avviando i primi *rape center*, si struttura nelle sale di palazzo Nardini il primo centro contro la violenza, aperto a tutte le donne. Lo cura un collettivo formato da compagne del Mld, alcune delle quali avvocate o vicine a diventarlo.

Susanna Mantioni - Ha conseguito un dottorato di ricerca in Scienze politiche presso l'Università di Roma Tre e in Storia presso l'Universidad Complutense di Madrid ed è cultrice in Storia delle donne presso la l'Università di Roma Tre. Le sue ricerche si collocano fra la storia delle idee e la storia sociale, in una prospettiva di genere. Ha curato recentemente un'edizione critica dell'opera *Che le Donne siano della spetie degli Huomini* (1641) della veneziana suor Arcangela Tarabotti per la casa editrice Artetetra. È autrice di una ricerca monografica dal titolo *Cortigiane e prostitute nella Roma del XVI secolo* in corso di pubblicazione per la casa editrice Aracne.

Susan Brownmiller: la demistificazione della «cultura solidale con lo stupro» (1975)

L'intervento si concentrerà sull'analisi del pensiero di Susan Brownmiller (1935), giornalista statunitense autrice di *Against Our Will: Men, Women, and Rape*, testo che, a quarant'anni dalla sua pubblicazione, colpisce per la capacità di evidenziare alcuni aspetti relativi a un particolare tipo di violenza contro le donne, lo stupro. Lo sforzo argomentativo di Brownmiller è volto a demistificare alcuni di quelli che l'autrice chiama «miti» sullo stupro: su tutti, la bellezza della vittima (per cui sarebbe l'avvenenza della donna a scatenare l'aggressione sessuale), il fenomeno delle false accuse o l'esistenza di un presunto "masochismo femminile" alla radice del problema. I miti sulla violenza carnale sono per Brownmiller i pilastri di quella «cultura solidale con lo stupro», volta a colpevolizzare la vittima e assolvere l'aggressore, minimizzandone e giustificandone l'atto criminale.

Cristina Gamberi - Dopo aver conseguito il titolo di Dottore di ricerca presso l'Università Federico II di Napoli e il Master Europeo d'eccellenza GEMMA, entrambi in studi di genere, è stata *visiting fellow* all'Università di Warwick, ed è attualmente impegnata presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture moderne dell'Università di Bologna dove si occupa di studi di genere. Si interessa di scrittura femminile contemporanea e di educazione al genere con l'associazione "Il progetto Alice", di cui è presidente, con cui realizza percorsi formativi nelle scuole. Ha, inoltre, raccolto la riflessione sulla violenza contro le donne nei media italiani nello spettacolo teatrale *Doppio Taglio*, patrocinato dal Comitato Pari Opportunità della RAI.

L'alfabeto della violenza contro le donne: linguaggi e rappresentazioni

Il fatto che la violenza maschile sia la prima causa di morte per le donne svela come la violenza contro le donne non sia un'anomalia del sistema, ma un fenomeno strutturale della nostra società e che costituisce «un problema complesso e multidimensionale, culturale, storico, istituzionale». Ma di fronte alla complessità di questo fenomeno, come ci è raccontato il femminicidio dai giornali italiani? Il presente contributo intende fare luce sulla "retorica" del femminicidio, ossia le modalità narrative, stilistiche e iconografiche con cui è rappresentata la violenza negli articoli di giornale. La ricerca prende spunto dal testo di *Doppio Taglio*, lo spettacolo teatrale patrocinato dal Comitato Pari Opportunità della RAI per parlare di violenza contro le donne.

Violenza e famiglia (h. 15.00 – 17.00)

Presiede **Antonella Petricone** - Befree, Cooperativa sociale contro tratta, violenza e discriminazione. Laureata in Scienze Umanistiche nel 2003 all'Università di Roma Sapienza con una tesi sul carteggio d'amore tra Sibilla Aleramo e Lina Poletti, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia delle Scritture femminili nel 2008, con una tesi su: *La memoria dei corpi, i volti della violenza. Tra vissuti*



e narrazioni, dialogo tra Etty Hillesum e le donne sopravvissute alla Shoah. È socia fondatrice e vicepresidente di Befree, cooperativa sociale contro tratta, violenze, discriminazioni e lavora come operatrice antiviolenza presso lo sportello sosdonnah24 di Roma capitale, servizio dedicato al sostegno di donne vittime di violenza. È stata curatrice e promotrice della mostra *Sex-Zwangsarbeit in NS-Konzentrationslagern*, sulla prostituzione forzata nei lager nazisti, ospitata in Italia dal Museo storico della Liberazione di Via Tasso. Fa parte del gruppo organizzativo del campo donne di Agape e del collettivo “Le acrobate”, con cui partecipa alla Scuola e Laboratorio di intercultura di genere e organizza e promuove la scuola estiva della Cooperativa Be Free dal 2011.

Andrea Borgione - Laureato in Storia all'Università di Torino, attualmente sta svolgendo il dottorato in Scienze archeologiche, storiche e storico-artistiche. Si interessa di storia della famiglia, del matrimonio e dei processi sociali legati all'industrializzazione. Coinvolto in progetti di storia locale, ha pubblicato *Dalla comunità contadina alla comunità operaia: la parrocchia di Lucento tra la prima industrializzazione e gli anni del fascismo (1856-1943)* e *Il lungo processo di formazione di una comunità di barriera: il caso di borgata Ceronda (1877-2014)*, entrambi nella rivista «Quaderni del Centro di Documentazione Storica».

“Soffrire in silenzio il continuato martirio”: la violenza coniugale a Torino nell'Ottocento

L'intervento analizzerà forme e significati della violenza maritale ottocentesca, utilizzando, quale fonte, le cause di separazione coniugale discusse a Torino nel periodo 1838-1889. Il punto di partenza della ricostruzione sarà costituito dall'ampio movimento di critica ai maltrattamenti sulle mogli, che si sviluppa dalla metà del XIX secolo: si indagheranno, in particolare, il ruolo dei tribunali civili nell'indirizzare il dibattito e le modalità paternalistiche con cui tale discorso viene affrontato. Ci si concentrerà, poi, sugli esiti di questo processo: l'affermazione del matrimonio di tipo affettivo – caratterizzato da forti e persistenti venature patriarcali – e la ridefinizione degli standard di mascolinità.

Christel Radica - Laureata in Storia presso l'Università di Siena, è dottoranda presso l'Università di Nottingham. Si interessa di storia di genere e dell'infanzia e dal 2009 insegna storia delle donne presso le scuole medie secondarie attraverso i progetti promossi dall'Associazione Archivio Udi (1945-1982) della Provincia di Siena.

“Innocenti” e “maliziose”: la violenza sessuale contro le bambine nella Firenze dell'Ottocento

L'intervento, basato sui risultati della ricerca dottorale, è dedicato ai temi della violenza sessuale contro le bambine e i bambini nella Firenze dell'Ottocento. Attraverso l'analisi dei codici penali e la loro applicazione in tribunale, l'obiettivo è quello di verificare se nel cosiddetto ‘secolo dell'infanzia’ si inasprisse la condanna di tale abuso. Effettivamente a fine Ottocento le sentenze contro gli accusati di tale crimine divennero più severe: a questo però non corrispose una reale trasformazione dell'universo simbolico che animava le aule dei tribunali. In particolare, per tutto il secolo persistette la convinzione, largamente condivisa, che le bambine, al fine di essere ritenute ‘innocenti’, non dovessero avere alcun tipo di cognizione sessuale. La retorica dell'innocenza veniva costantemente contrapposta a quella della malizia dimostrando tutta la sua ambivalenza.



Enza Pelleriti - Ordinaria di Storia delle Istituzioni politiche presso il Dipartimento di Scienze Politiche e giuridiche dell'Università di Messina, si è dedicata a ricerche sul costituzionalismo e sui costituenti siciliani fra l'Ottocento e il Novecento. È autrice di studi e ricerche sulla storia delle università e ha pubblicato numerosi lavori sull'ordine pubblico e sulle differenti forme di polizia, fra il periodo borbonico e l'età liberale. Per quanto riguarda la storia delle donne ha scritto sulla costituente di Caltagirone Ottavia Penna Buscemi e sul caso giudiziario della baronessa di Carini. Dal 2012 collabora con il Centro interuniversitario "Le polizie e il controllo del territorio".

Violenze e conflitti familiari nelle carte di polizia della Sicilia postunitaria

Richiamando il quadro normativo allora vigente in tema di "maltrattamenti" all'interno dei nuclei familiari, la ricerca intende esaminare la significativa campionatura, rintracciabile nelle carte di archivio, di un'ampia casistica di denunce e violazioni all'interno della vita quotidiana delle donne nella Sicilia post unitaria. Se ne ricava, per un verso, un campo ricchissimo di storie al femminile, per un altro, non di rado, una pratica di giustizia che interpella i conflitti familiari e sociali secondo modalità conciliative e negoziali. Si dispone in questo modo, anche sul versante proprio della violenza alle donne, di un osservatorio privilegiato intorno ai comportamenti e alle regole del quotidiano di una popolazione ancorata ai propri codici privati.

Martina Starnini - Laureata in Documentazione e ricerca storica all'Università di Siena nel 2012, è borsista presso il dottorato in Studi Storici delle Università di Firenze e Siena con un progetto di ricerca relativo alla biografia dello psichiatra Carlo Livi (1823-1877). Si occupa di storia dell'Ottocento, della medicina e della psichiatria, in un'ottica di genere. Nel 2014 ha pubblicato, nella collana del Premio Franca Pieroni Bortolotti, la monografia *Follie separate. Genere e internamento manicomiale al San Niccolò di Siena nella seconda metà dell'Ottocento*.

"Pazzi d'amore": uxoricidio e violenza maschile nei documenti psichiatrici della seconda metà dell'Ottocento

L'intervento intende mettere in luce la molteplicità di sguardi e interpretazioni attorno alla violenza perpetrata dagli uomini nei confronti delle proprie partner attraverso lo studio delle perizie psichiatriche redatte in occasione di alcuni processi per uxoricidio avvenuti in Italia e delle cartelle cliniche manicomiali provenienti dal manicomio di San Niccolò di Siena, a cavallo fra gli anni Sessanta e Ottanta dell'Ottocento. Le fonti permettono infatti di confrontarsi con le teorie medico-psichiatriche dell'epoca intorno all'intreccio fra violenza e pazzia, ma anche con le questioni legali ad esse legate e, non secondariamente, con le rappresentazioni derivanti dal senso comune e dall'opinione pubblica che traspaiono dai numerosi interrogatori di testimoni ai processi o, nel caso delle cartelle cliniche, dai racconti dei familiari e conoscenti delle vittime o degli uomini violenti.

Donne tra violenza subita e violenza agita (h. 17.30-19.00)

Presiede **Stefania Catallo** - Biblioteca "Marie Anne Erize". Centro antiviolenza di Tor Bella Monaca (Roma). Fondatrice e counsellor del Centro Antiviolenza "Marie Anne Erize" di Tor Bella Monaca, uno dei primi progetti italiani di psicologia, accoglienza, ascolto e reinserimento sociale delle donne vittime di violenze, nel 2015 ha istituito, con altre socie del centro antiviolenza, la biblioteca pubblica "Marie Anne Erize", in fase di gemellaggio con quella omonima di Buenos Aires. Ha curato la regia di *Sulla pelle delle donne* e *La Marocchinata*, spettacoli di denuncia e inchiesta civile; ha ideato la rassegna "Ecce Dominae!" che si tiene a Roma ogni anno e ospita artiste da tutta Italia.

Benedetta Borello - Insegna storia moderna e contemporanea presso l'Università dell'Aquila. Si occupa di storia delle élites e della famiglia in età moderna privilegiando la prospettiva di genere e guardando alle regole di formazione dei gruppi e alla configurazione delle reti sociali. Ha condotto anche ricerche sugli spazi pubblici, sulla circolazione delle notizie e la formazione delle opinioni nelle città di Antico Regime. Sta ultimando un libro sui rapporti tra fratelli e sorelle e sui discorsi sulla fratellanza dal Seicento all'Ottocento. Fa parte della redazione di «Quaderni storici» dal 2006. È autrice, tra l'altro, di *Trame sovrapposte. La socialità aristocratica e le reti di relazioni femminili a Roma (XVII-XVIII secolo)* (2003) e ha curato *Famiglie: circuiti di beni, circolazione di affetti in età moderna* (con Renata Ago, 2008) e *Pubblico e pubblici di antico regime* (2009).

Simona Feci - Ricercatrice di storia del diritto medievale e moderno presso l'Università di Palermo, lavora sulla storia delle donne con particolare attenzione ai diritti patrimoniali; per quanto riguarda la storia della famiglia, sta conducendo ricerche sulla tutela dei minori a Roma in età moderna; infine si sta occupando di ricostruire profili biografici, carriere, attività professionale, interessi culturali e biblioteche private dei giudici criminalisti dello Stato pontificio nel Seicento. È autrice di numerose ricerche e, inoltre, di *"Pesci fuor d'acqua". Donne a Roma in età moderna: diritti e patrimoni* (2004). È componente del direttivo della Società italiana delle storiche.

Violenza delle donne, violenza contro le donne nella Roma di Prospero Farinacci (XVII secolo)

La comunicazione presenta una riflessione sulla violenza agita dalle donne e rivolta contro le donne nella Roma di primo Seicento. La ricerca è stata condotta sui processi del Tribunale Criminale del Governatore di Roma negli anni in cui il giurista Prospero Farinacci rivestì la carica di procuratore fiscale generale della Reverenda Camera Apostolica (1606-1611). Denunce e testimonianze consentono di ricostruire il contesto sociale e culturale di violenza in cui avvenivano tanto gli atti subiti dalle donne, quanto quelli di cui esse erano attrici. Parallelamente la elaborazione dottrinale affidata da Prospero Farinacci alle sue opere (*Praxis theorica et criminalis*, 1581-1614 e *Variarum quaestionum et communium opinionum criminalium*, 1589-1613) disegnava lo spazio e le possibilità di intervento delle istituzioni pubbliche e di trattazione giudiziaria dei fenomeni violenti. Questi due diversi tipi di fonte verranno letti congiuntamente al fine di individuare un'esperienza storica della violenza.

Chiara Stagno - Laureata all'Università di Torino in Culture e letterature del mondo moderno con una tesi di storia contemporanea dal titolo *Donne d'onore e donne da onorare, Le donne e la mafia dagli anni Sessanta ad oggi*, è attualmente iscritta al secondo anno del corso di laurea magistrale in Scienze storiche presso lo stesso ateneo.



Donne in famiglia: violenza agita, violenza subita in contesti mafiosi

L'intervento si propone di analizzare il tema della violenza subita e agita dalle donne all'interno delle famiglie mafiose siciliane nel periodo compreso tra gli anni Sessanta e gli anni Novanta del Novecento. Si vogliono mettere in luce due diverse tipologie di violenza esercitate all'interno di quel preciso contesto. La prima riguarda la violenza del maschile sul femminile e si concentra sul ruolo subalterno delle donne, sulle vessazioni psicologiche e fisiche subite e sopportate durante l'arco di tutto il loro ciclo vitale. La seconda prende in analisi il controllo esercitato dalle madri sui propri figli e le proprie figlie attraverso il quale trasmettono alle future generazioni la cultura della vendetta, l'inferiorità del genere femminile e i modelli mafiosi dei quali sono portatrici.

Sabato 28 novembre - Biblioteca di storia moderna e contemporanea – ore 9.30-12.30

Politiche e diritti

Presiede **Federica di Sarcina**, Università e-Campus. Dottore di Ricerca in Storia dell'integrazione europea, è stata assegnista di ricerca in Storia contemporanea presso l'Università di Siena, proseguendo le sue ricerche sulla storia della politica di pari opportunità della Comunità/Unione europea. Nel 2011 ha insegnato nel Modulo d'insegnamento Jean Monnet "The EU and Gender Equality" presso le facoltà di Scienze politiche, di Medicina e di Farmacia dell'Università di Siena. Docente a contratto di Storia moderna presso l'Università telematica eCampus e autrice di numerose pubblicazioni, ha pubblicato *L'Europa delle donne. La politica di pari opportunità nella storia dell'integrazione europea (1957-2007)* e il volume collettaneo *Cultura di genere e politiche di pari opportunità. Il gender mainstreaming alla prova tra UE e Mediterraneo*, entrambi editi presso Il Mulino (Bologna).

Laura Elisabetta Bossini - Laureata in Politiche per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo con una tesi sulle radici storiche della pratica dell'empowerment nel primo femminismo italiano, è dottoranda presso la Scuola di Dottorato "Istituzioni e Politiche" dell'Università Cattolica di Milano. Si occupa del dibattito pubblico – sia in ambito istituzionale che femminista – che anticipò la legge italiana sulla violenza sessuale del 1996. Nel 2015 è stata *Visiting Postgraduate Researcher* presso il Centre for Gender History della University of Glasgow.

La reazione delle istituzioni al problema della violenza contro le donne. Analisi e confronto delle proposte di legge nella prima fase del dibattito italiano (1979-1983)

Il 24 settembre 1979 durante una conferenza stampa nella sede di Via del Governo Vecchio il Comitato Promotore annunciò il contenuto della proposta di legge femminista sulla violenza contro la persona. Nel tentativo di modificare radicalmente una situazione che trovava piena legittimità niente meno che nel Codice Penale Rocco, le femministe accettarono così di addentrarsi in un terreno da loro poco frequentato, quello politico-istituzionale, e "sfidare" le istituzioni rimaste fino a quel momento silenti. Come allora reagirono e risposero a questa iniziativa? Quali furono le controproposte che avanzarono? L'intervento cercherà di rispondere a queste domande attraverso l'analisi delle sette proposte di legge presentate tra il giugno 1979 e l'aprile 1980.



Carmen Trimarchi - Professore aggregato di Storia delle Istituzioni Politiche e Giuridiche presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche e Politiche dell'Università degli Studi di Messina. La sua produzione scientifica riguarda i temi della storia delle istituzioni culturali della Sicilia del Settecento, del costituzionalismo e delle Camere di commercio in età liberale. Ultimamente, si è occupata di temi attinenti alla violenza di genere.

Da bottino di guerra a crimine contro l'umanità: la risoluzione ONU n. 1820 (2008) contro le violenze sessuali durante i conflitti bellici, una prospettiva storica

Partendo dalla risoluzione n. 1820 dell'ONU (2008) che condanna l'uso dello stupro utilizzato come arma da guerra, la ricerca intende ricostruire le fasi di un percorso che ha trasformato la classificazione della violenza sessuale nei confronti delle donne del nemico da bottino di guerra a crimine contro l'umanità. Un percorso che ha preso avvio nel corso del primo conflitto mondiale, quando i governi dei paesi belligeranti, utilizzarono gli stupri degli eserciti invasori come strumento di propaganda bellica contro il nemico, rompendo così il muro di silenzio che da sempre aveva circondato questo tipo di violenze.

Ilaria Boiano - Avvocata del Foro di Roma, esperta di tutela dei diritti delle donne e dei migranti, è dottore di ricerca in Diritto Penale presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Le sue ultime pubblicazioni sono *Femminismo e processo penale. Come cambia il discorso giuridico sulla violenza maschile nei confronti delle donne* (2015); *Un percorso attraverso la giurisprudenza dei sistemi regionali di tutela dei diritti umani, in Stupri di guerra e violenza di genere*, a cura di S. La Rocca (2015). Fa parte dal 2009 dell'ufficio legale dell'associazione Differenza Donna e dal 2013 è socia dell'Associazione ASGI, nella quale è referente del gruppo di lavoro sui diritti delle donne migranti. Ha svolto periodi di ricerca all'estero, in particolare presso il Centre for Women and Child Abuse Study Unit della London Metropolitan University e presso la Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Femminismo e processo penale: come può cambiare il discorso giuridico sulla violenza maschile contro le donne

La comunicazione si interrogherà, a partire dall'esperienza della relatrice come ricercatrice e avvocatessa a difesa delle donne che hanno subito la violenza maschile, se il diritto penale e processuale, a lungo terreno sordo e silente sulla differenza di genere, può essere considerato anche terreno di un possibile cambiamento. Con l'obiettivo di una decostruzione/ricostruzione delle norme e di definire un diverso protagonismo nei procedimenti penali, propongo di compiere un viaggio che analizza le norme internazionali, che tratteggia l'evoluzione del sistema normativo italiano e del dibattito che ne consegue, narrando le esperienze delle donne, sia delle giuriste sia delle persone offese dal reato, nei procedimenti penali per maltrattamenti in famiglia (articolo 572 codice penale).



Maria Grazia Rossilli - Sociologa, esperta di legislazione e politiche dell'Unione Europea relativamente ai diritti e all'uguaglianza delle donne, è stata docente nel corso "Politiche di genere" presso l'Università di Parma e nel Master in Pari opportunità delle università di Milano e di Roma Tre. Esperta esterna Commissione Europea DG JUST/A4 nella valutazione dei Progetti Dafne in Europa. Ha pubblicato numerosi studi e ricerche sulle politiche europee e, inoltre, curato il volume *I diritti delle donne nell'Unione Europea. Cittadine migranti schiave* (2009).

Le politiche europee di contrasto della violenza di genere contro le donne: il bilancio del ventennio 1997-2015

Negli ultimi venti anni le istituzioni europee e, in particolare il PE, hanno integrato il tema della violenza di genere all'interno delle politiche di promozione e protezione dei diritti delle donne. Attraverso *soft laws*, programmi d'azione e il finanziamento dei progetti Dafne, l'UE ha contribuito alla formazione di un'opinione pubblica europea e alla mobilitazione della società civile europea sul tema del contrasto alle molte forme della violenza di genere contro le donne. La comunicazione intende ripercorrere le tappe fondamentali di formazione e trasformazione di queste politiche fino alle più recenti raccomandazioni traendone un bilancio critico che ne valuti efficacia e limiti (ad esempio, la persistente assenza di legislazione vincolante in materia).

Chiara Pavone - Dottoranda in Storia politica e sociale dell'Europa moderna e contemporanea presso l'Università di Roma Tor Vergata, insegna materie letterarie negli istituti superiori di secondo grado. Come componente della redazione di «Zapruder» ha curato, con Tommaso Baris, il fascicolo *La terra trema. Risorse, identità, conflitto* (2011) e con Massimo Cattaneo *Pellicole di Storia. L'età moderna va al cinema* (2013). Nel 2014 ha pubblicato, nella collana del Premio Franca Pieroni Bortolotti, la monografia *Esserci e desiderare. Donne romane nei processi della Giunta di Stato (1799-1800)*.

Elisabetta Serafini - Insegnante di scuola primaria e dottoranda in Storia moderna presso l'Università di Roma Tor Vergata, si sta occupando di relazioni di viaggio nel Mediterraneo e nel Vicino Oriente tra XVIII e XIX secolo - con particolare riferimento alle scritture femminili e al caso italiano - con l'intento di ricostruire le rappresentazioni orientaliste da una prospettiva postcoloniale. Si interessa inoltre, a partire dalla propria esperienza professionale, di didattica della storia e specialmente della storia di genere.

Progetti sulla violenza di genere nelle scuole romane: una mappatura

L'intervento si incentra sull'illustrazione di una mappatura dei progetti realizzati nelle scuole romane di ogni ordine e grado, finalizzati alla prevenzione della violenza contro le donne. L'obiettivo ha portato inevitabilmente a prendere in considerazione lavori che riguardano sia la destrutturazione di stereotipi sessisti, sia un più ampio discorso sulla violenza di genere. Il censimento è stato costruito esaminando progetti finanziati dall'amministrazione comunale e condotti da associazioni esterne alle strutture scolastiche, ma anche guardando alle attività proposte dalle e dagli insegnanti in un municipio del centro e in un municipio della periferia romana, mettendole a confronto.

